

## **SCHEMA ARTISTICA E DIDATTICA**

Titolo spettacolo:

**IO ME NE FREGO! Una storia di bullismo**

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

**teatro per l'infanzia e la gioventù**

Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni)

**dagli 11 ai 16 anni**

Argomento spettacolo:

**Tematica sociale: bullismo**

Crediti completi:

**di Valeria Cavalli**

**regia Claudio Intropido**

**consulenza scientifica Dott. Nicola Iannaccone**

**collaborazione didattica Prof.ssa Simonetta Muzio**

**con Salvatore Aronica e Francesco Errico**

**musiche Gipo Gurrado**

**produzione Manifatture Teatrali Milanesi**

Sinossi:

*Io me ne frego!* è una storia che narra l'amicizia di due ragazzi che si conoscono fin dall'infanzia: il racconto svela un rapporto che nel tempo diventa oppressione di uno nei confronti dell'altro. Biglia, questo il soprannome del più debole, si rende conto dei cambiamenti dell'amico, traviato da cattive compagnie, ma non vuole e non riesce a rompere il legame che li unisce, accettando dunque angherie e vessazioni.

Allo stesso tempo l'altro procede inesorabilmente verso un tragico abbruttimento che lo porterà a non riconoscere più il confine tra lecito e illecito. L'amicizia, che all'inizio era caratterizzata da una spensierata leggerezza, si incrina diventando una continua prevaricazione: le parole facili che scorrevano fra i due ragazzi diventano macigni e tutto sembra precipitare.

Ma a un certo punto Biglia trova il coraggio di dire no, di ribellarsi, rompendo il silenzio e ostacolando le malefatte del suo persecutore.

Note di regia:

In molte scuole, in molti centri di aggregazione giovanile, spadroneggia indisturbato e spesso incoraggiato il bullo, un ragazzo o una ragazza che attraverso la violenza fisica e verbale, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, esercita il suo potere prevaricando i più deboli, umiliandoli, deridendoli e commettendo atti che ledono la dignità dell'individuo.

Le gesta dei bulli, che in questo momento riempiono le pagine dei quotidiani, per lungo tempo sono state taciute e minimizzate, quasi a sostegno di quella tesi che vuole le prepotenze, fatte e subite, come una normale tappa della crescita, una fase necessaria nel passaggio all'età adulta. Da alcuni anni sono chiari i danni che gli episodi di bullismo possono provocare sia alle vittime, colpite da patologie psicofisiche di diversa entità, sia ai bulli stessi che, in un vorticoso disimpegno morale, rischiano di trasformarsi in delinquenti comuni. Oltre ai diretti protagonisti, la ricaduta negativa colpisce l'ambiente e le persone circostanti, ovvero genitori, educatori, insegnanti, compagni, che spesso non riconoscono la pericolosità del fenomeno e, anzi, con il silenzio lo legittimano.

In merito a questo argomento si parla, si scrive, si organizzano forum e dibattiti che contribuiscono a tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica. Dal palcoscenico i gesti e le parole arrivano diretti al cuore dello spettatore, coinvolgendo anche i più timidi e stimolando il desiderio di confrontarsi direttamente con il problema, di porre delle domande alla ricerca di risposte reali. In questo senso il teatro esprime pienamente la propria efficace funzione sociale poiché porta in scena la vita vera, storie nelle quali riconoscersi, non una predica. Per affrontare questa esperienza con il giusto apporto scientifico è stata coinvolta la ASL di Milano e in particolare il dottor Nicola Iannaccone, autore del libro *Stop al bullismo*, che ha seguito l'elaborazione del testo e lo sviluppo della messa in scena collaborando attivamente con autori e attori.

### **Valeria Cavalli**

Analisi scene, costumi e scenografie:

In scena un angolo di muro che ricorda un paesaggio urbano ma che ha anche un significato simbolico infatti un muro divide, è un ostacolo da superare, è fatto di duri mattoni ed è difficile da smantellare esattamente come l'atteggiamento di chi usa la violenza a volte in modo surrettizio per farsi valere. Due i protagonisti: Rospo e Biglia, il primo esuberante, il secondo più timido. Viene evocato anche un certo Robertino, ragazzo strafottente e prepotente, che purtroppo però diventa per Rospo un esempio da seguire. Poiché lo spettacolo è un flash back che riporta Rospo e Biglia al loro primo incontro alla scuola elementare, i costumi seguono questo andare a ritroso e cambiano con il loro crescere fino ad arrivare all'età adulta.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

**kit didattico**